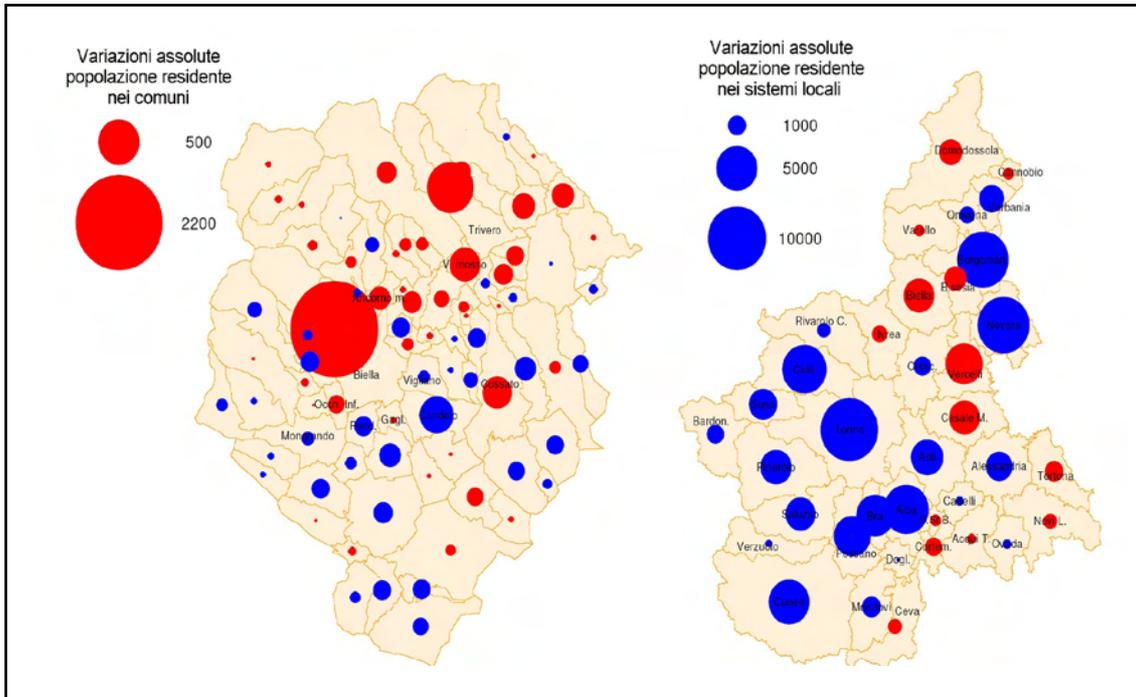
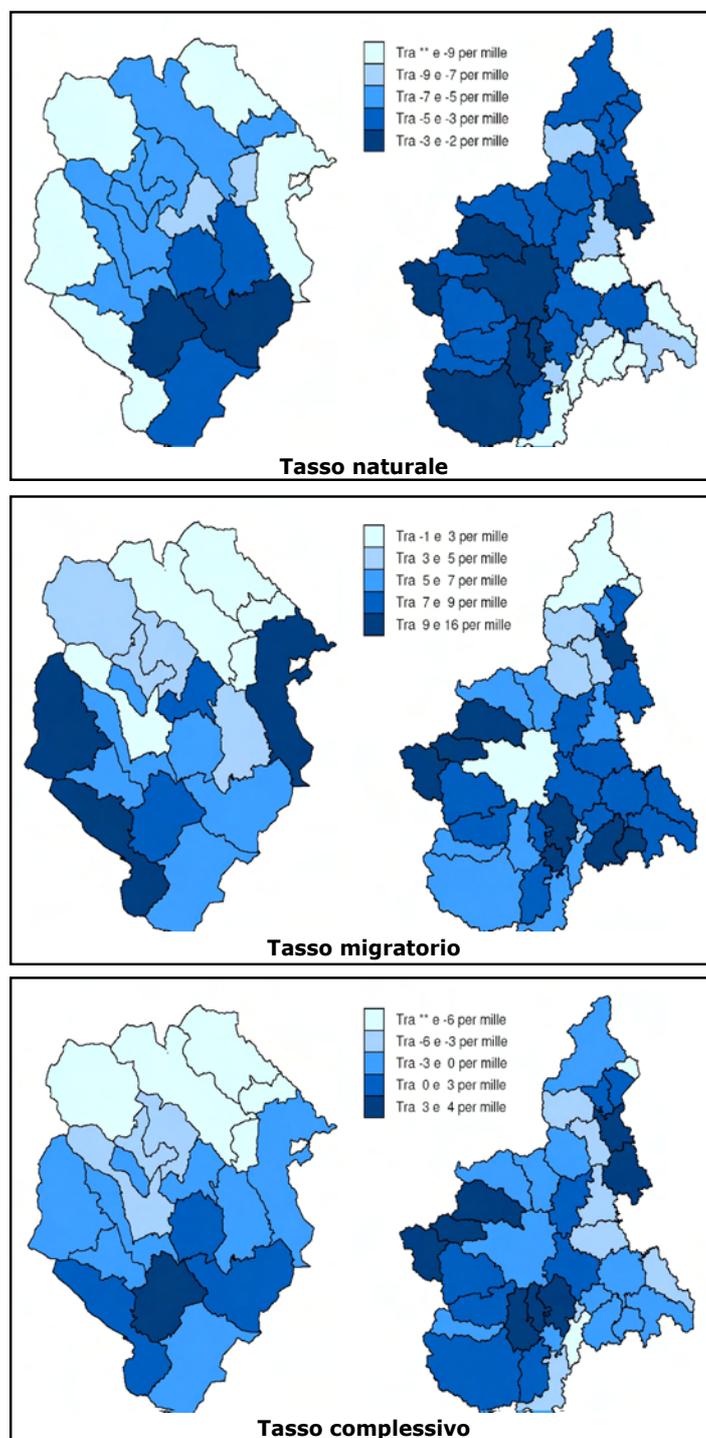


IDENTIKIT DEL SISTEMA BIELLESE  
**La popolazione**



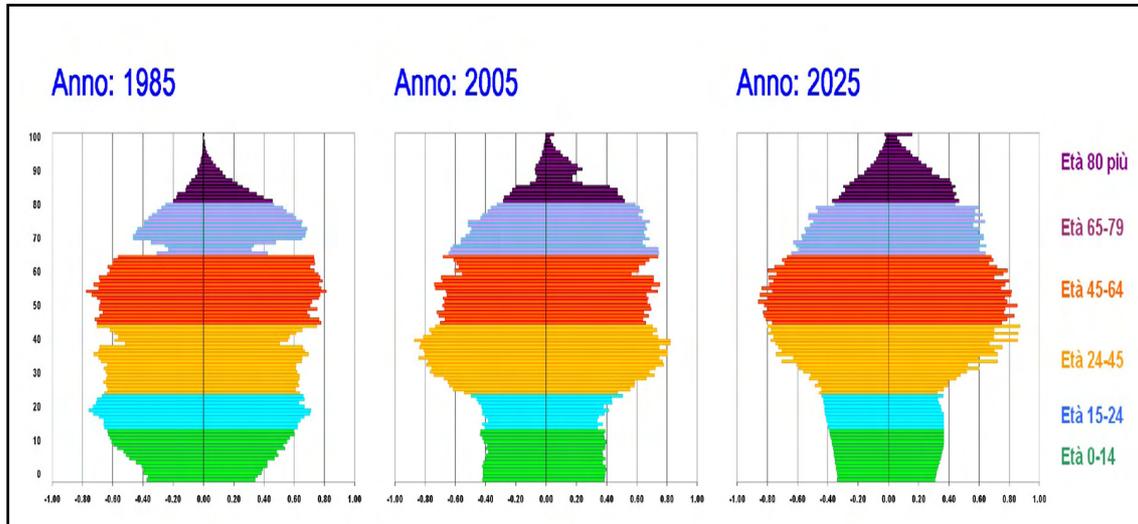
## Dinamica della popolazione residente 1995-2005

Grazie all'afflusso di immigrati – regolarizzati in momenti successivi, ma entrati progressivamente nel territorio regionale – il bilancio demografico delle diverse aree del Piemonte non è in genere negativo: nell'ultimo decennio molti sistemi locali piemontesi hanno visto aumentare la popolazione registrata in anagrafe di cinque-diecimila unità. Emerge però un asse di debolezza demografica collocato sulla fascia intermetropolitana, da Domodossola a Biella e Vercelli, e poi da Casale a Novi Ligure. Le perdite della provincia biellese si concentrano nei comuni maggiori, con una modesta compensazione da parte della crescita di cintura, ma soprattutto nella fascia settentrionale delle valli alpine, in flessione generalizzata.



### Debole dinamica demografica, soprattutto per lo scambio migratorio

La modesta dinamica demografica del territorio biellese non trova la sua principale spiegazione nella struttura della popolazione insediata, che esprime un ricambio naturale meno deficitario che nella media regionale. Il fattore di debolezza è la scarsa attrattività economica registrata nell'ultimo decennio, che determina un saldo entrate-uscite molto ridotto, salvo che nei territori collinari (la Serra, le colline orientali) dove l'afflusso di immigrazione va a compensare un ricambio naturale particolarmente negativo. Le aree a sud di Biella mostrano complessivamente una dinamica demografica positiva, mentre nella fascia alpina sono evidenti i rischi di spopolamento.

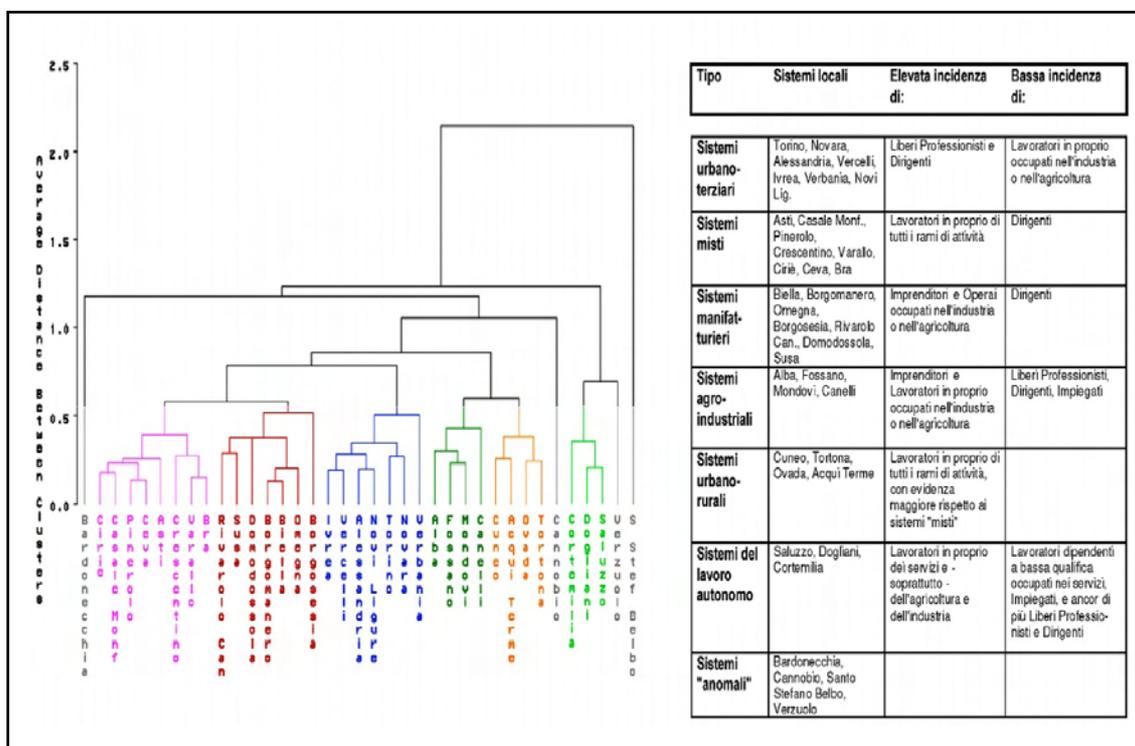


## L'invecchiamento della popolazione biellese, 1985-2025

Si chiama "piramide d'età" della popolazione perché un secolo fa era davvero una piramide: tanti bambini, un numero minore di adulti, pochi anziani. Ma a Biella (la situazione media del Piemonte peraltro è molto simile) già nel 1985 sembrava piuttosto una damigiana, perché i tassi di natalità si erano dimezzati e riducevano la consistenza della fascia infantile, mentre la sopravvivenza sopra i 70 anni cominciava a diventare la norma. Nel 2025 sarà simile ad un fungo, e si registreranno buchi preoccupanti nella fascia di lavoratori con meno di quarant'anni.

Oggi siamo in una condizione intermedia: abbiamo pochi ragazzi, ma le generazioni del baby boom ancora alimentano in modo cospicuo la popolazione in età lavorativa. Però il cambiamento dei prossimi vent'anni sarà davvero difficile da assorbire, non solo per il maggior carico della popolazione ultrasessantacinquenne, ma per una popolazione lavorativa fatta sempre più di cinquantenni. Saranno necessari importanti adattamenti economici, organizzativi e comportamentali, che faticheranno a prodursi in forma spontanea, e che sarebbe opportuno anticipare e favorire con opportune politiche.

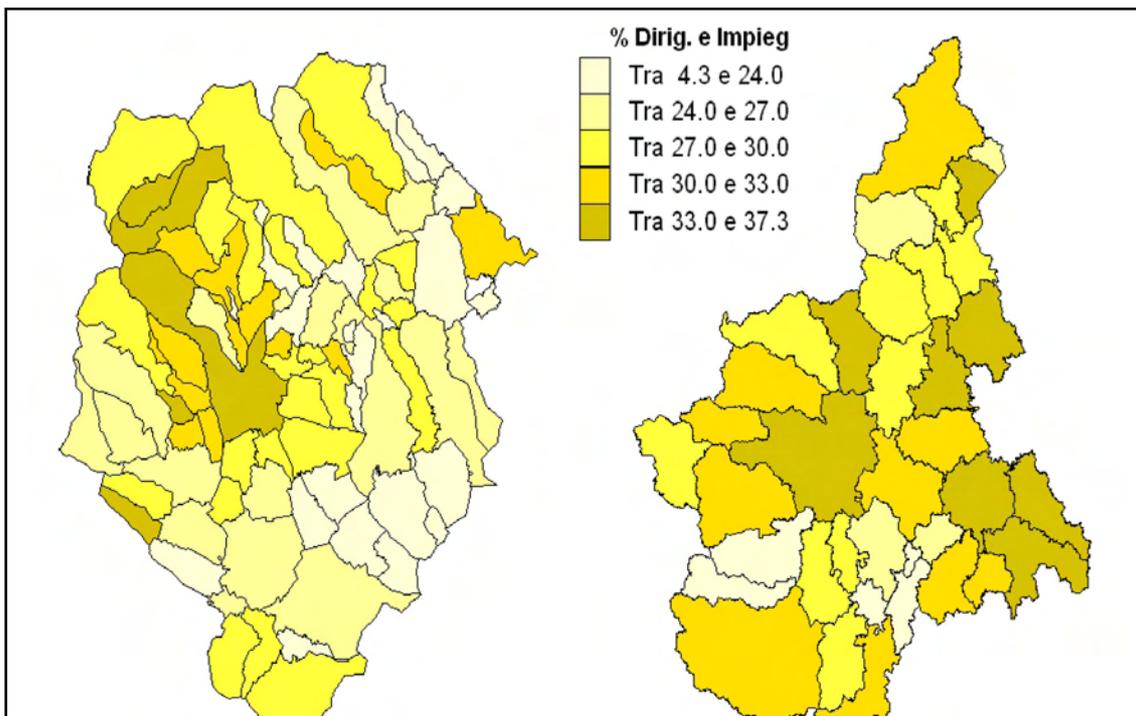
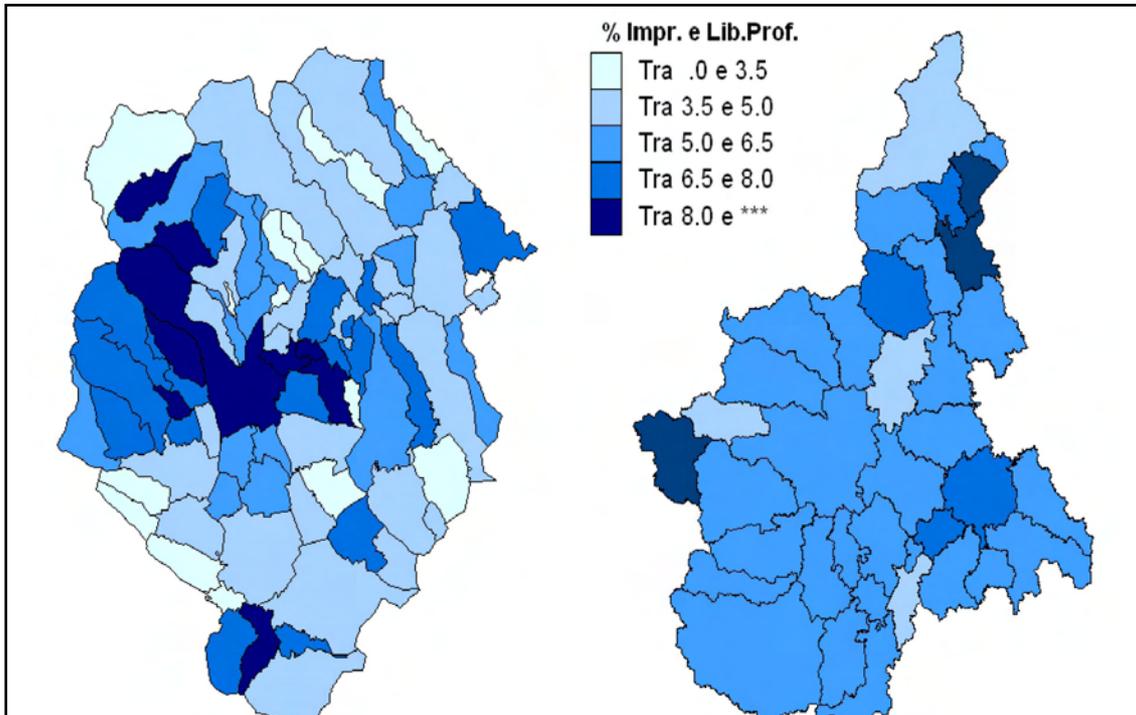
(Fonte: Cisis - Enzo Migliorini, Modello SIMULA-PR2002, CD-Rom "Quanti eravamo e quanti saremo", elab. Grafica Ires)



**Raggruppamento dei sistemi locali piemontesi per composizione socioprofessionale omologa, al 2001.**

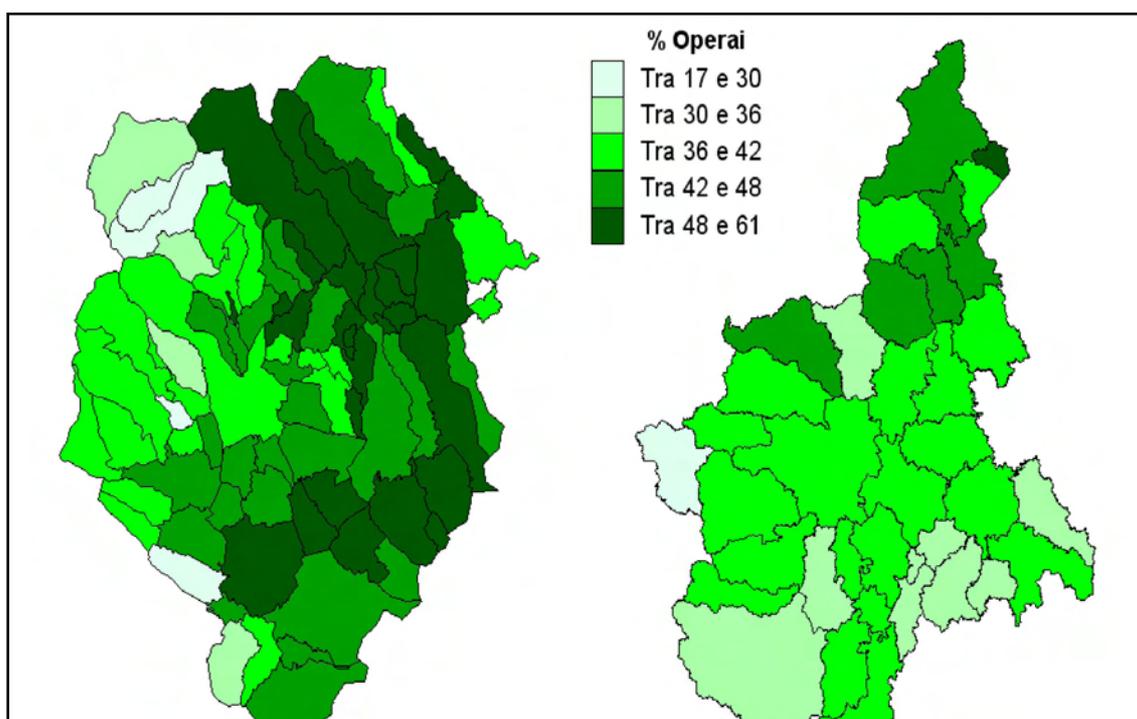
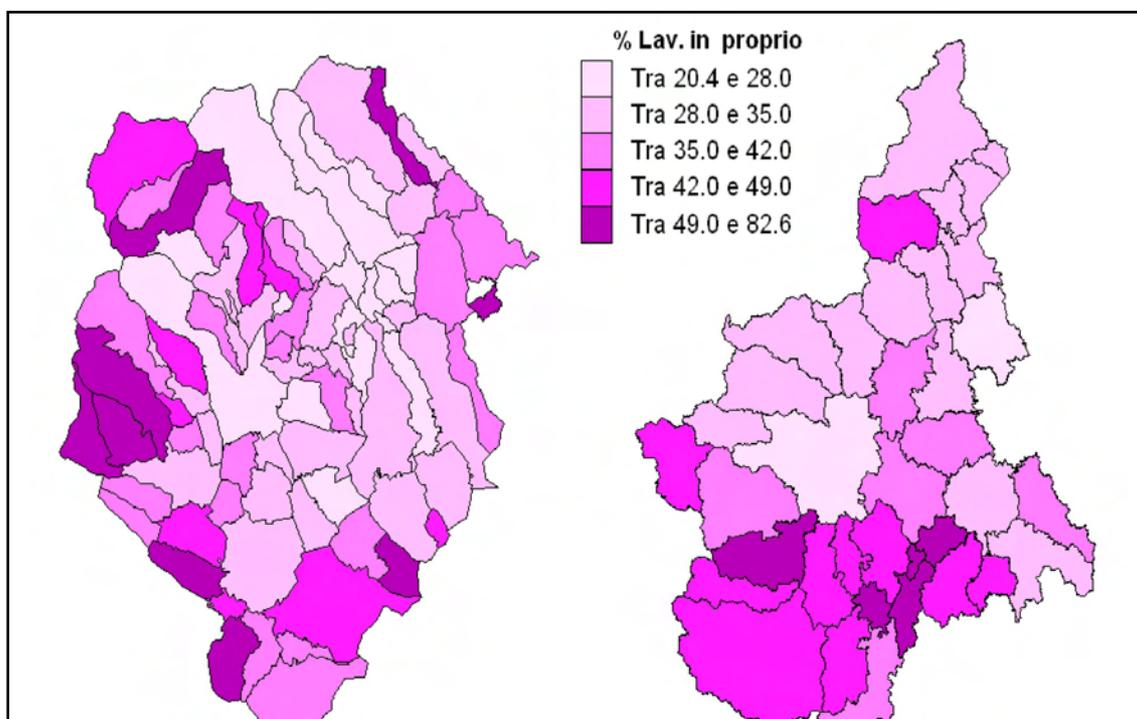
### La società biellese: le figure prevalenti sono operai e imprenditori

I sistemi locali possono essere confrontati e raggruppati in base alla somiglianza della composizione socioprofessionale attraverso una metodologia statistica (cluster analysis) che aggrega via via i sistemi più simili tra loro: nello schema ad albero qui riportato, Pinerolo e Ceva, poi Biella e Borgomanero, e così via). Interrompendo opportunamente l'operazione di assemblaggio si ottiene un certo numero di gruppi relativamente omogenei, di cui possono essere analizzate le caratteristiche. Biella appartiene naturalmente ai sistemi manifatturieri, caratterizzati da una forte presenza di imprenditori e di lavoratori alle dipendenze nel settore industriale (anche da una bassa incidenza di figure dirigenziali, che peraltro appaiono piuttosto concentrate a Torino, Novara ed altre realtà locali a carattere urbano-terziario). Dello stesso gruppo sono Borgosesia, Borgomanero, Omega, Domodossola, Rivarolo Canavese.



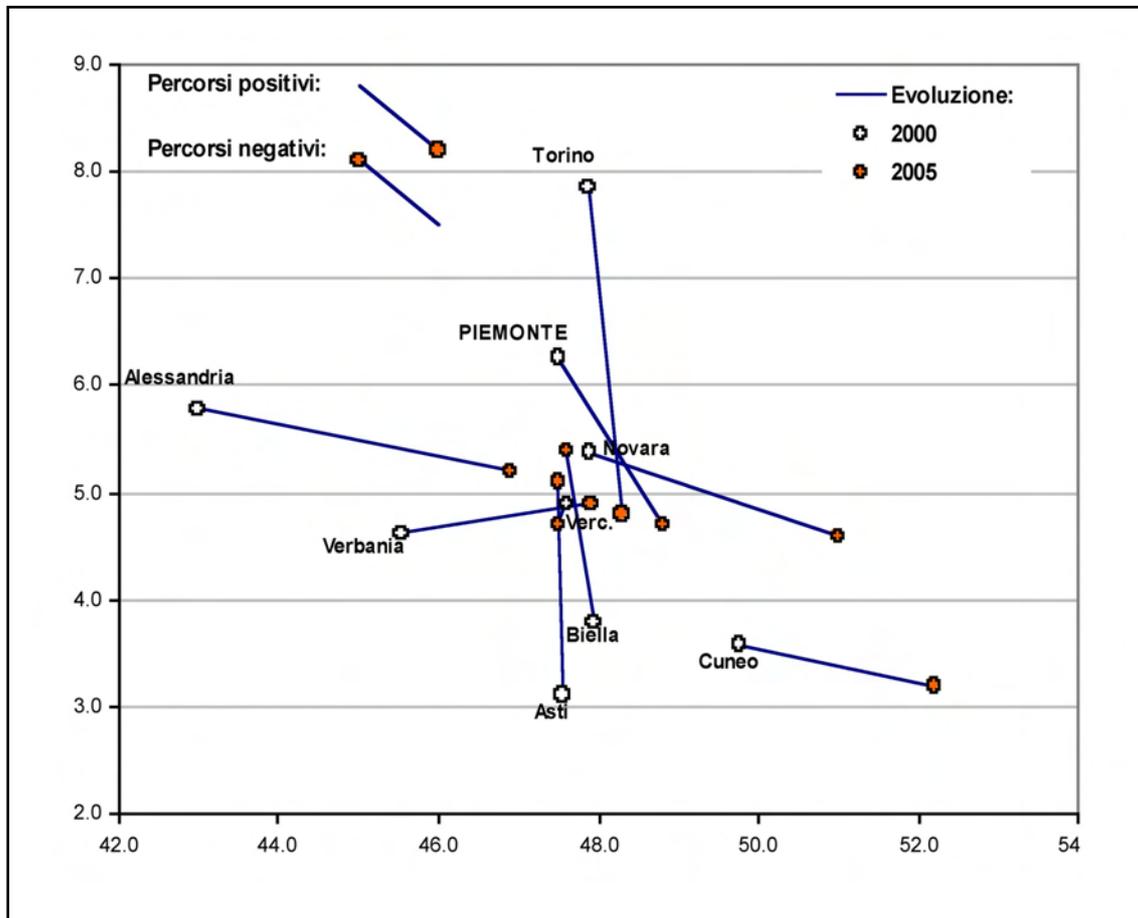
### Composizione sociale delle aree biellesi e piemontesi, al Censimento 2001

Le figure sociali favorite (imprenditori, liberi professionisti, dirigenti e impiegati risiedono di preferenza nel comune capoluogo o nel suo intorno, i lavoratori dipendenti a bassa qualifica nell'asse orientale e nel basso biellese.



### Composizione sociale delle aree biellesi e piemontesi, al Censimento 2001

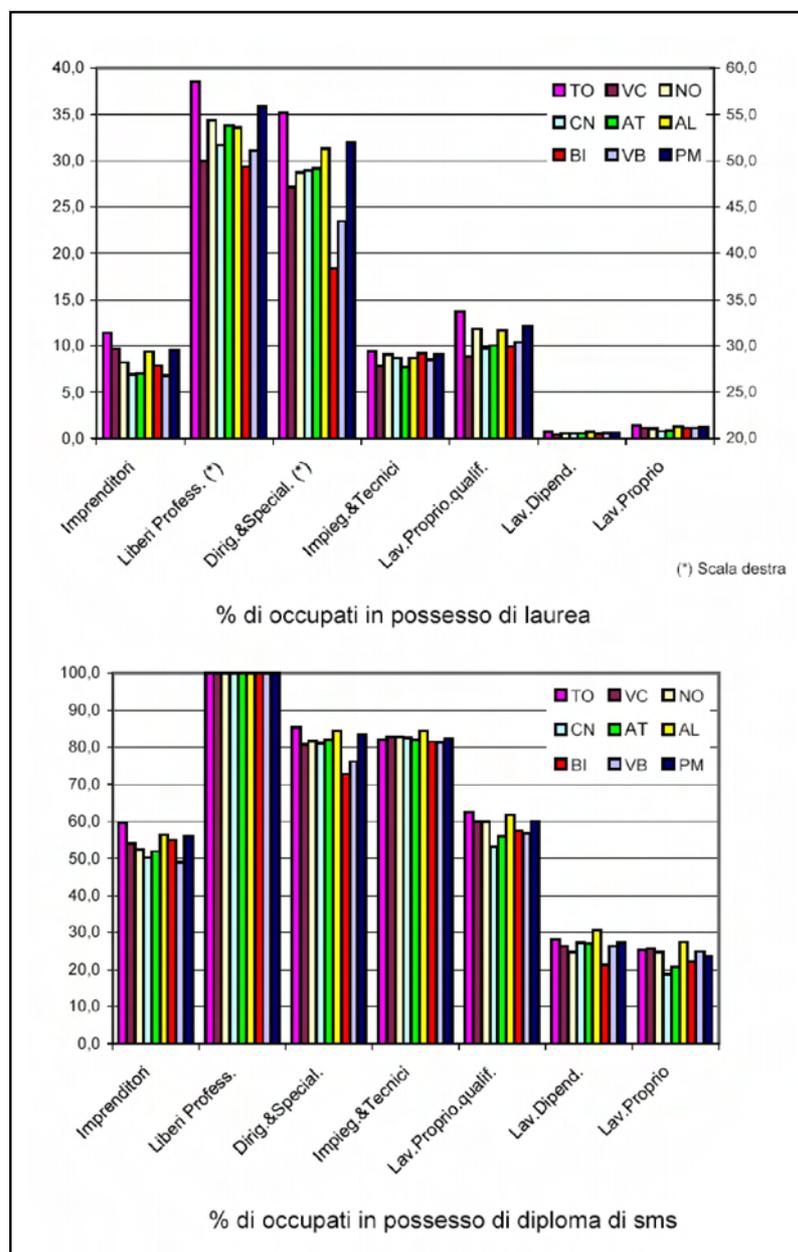
Le figure sociali favorite (imprenditori, liberi professionisti, dirigenti e impiegati risiedono di preferenza nel comune capoluogo o nel suo intorno, i lavoratori dipendenti a bassa qualifica nell'asse orientale e nel basso biellese.



## Il peggioramento sul fronte occupazionale

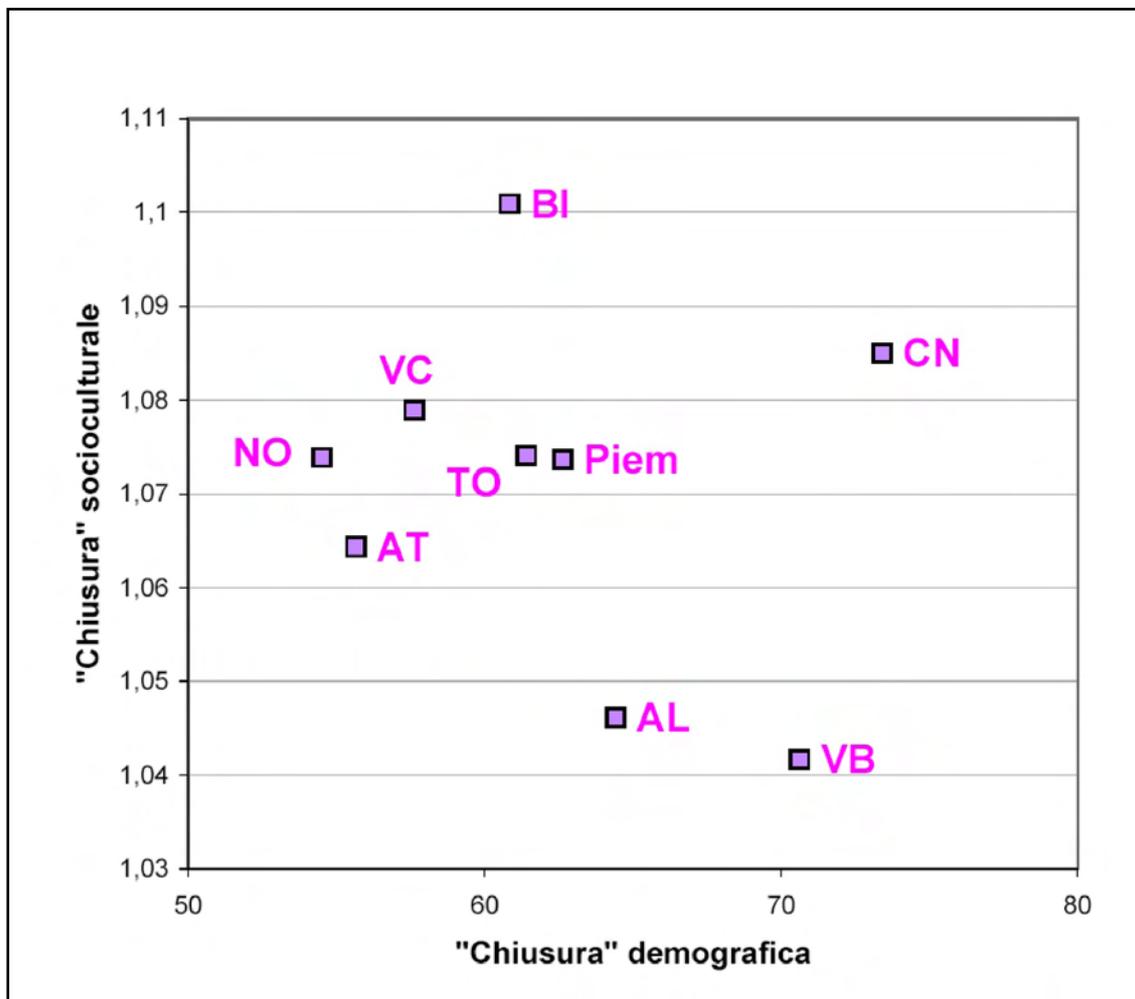
Tra le ripercussioni sociali delle difficoltà produttive prodottesi in questi anni sul sistema biellese, il peggioramento della situazione occupazionale si pone tra quelle più preoccupanti. Biella era da sempre un sistema locale di pieno impiego, al vertice delle graduatorie tra le province italiane. Oggi si ritrova con un 5 per cento di disoccupati e con un monte ore di cassa integrazione che equivale ad un altro 5-6 per cento di occupati. Il tasso di occupazione, rimasto stabile negli ultimi cinque anni, nasconde questa sacca di inoccupazione effettiva.

Il grafico riprodotto lascia trasparire un aspetto interessante: la situazione delle province piemontesi al 2005 è complessivamente più omogenea, sotto il profilo occupazionale, di quella riscontrabile cinque anni prima. E' vero che nel frattempo sono cambiati i metodi di classificazione dei fenomeni, ma il dato presenta anche una possibile lettura di tipo socioeconomico. Nel 2000 appariva ancora ampiamente vincente la formula distrettuale, mentre le metropoli e le aree economiche non specializzate apparivano in difficoltà. Oggi l'accresciuta competitività delle economie in via di sviluppo sparisce le carte, e sono le aree capaci di generare una progettualità più vivace a livello di impresa e di territorio che mostrano le prospettive più favorevoli.



## Un gap di scolarizzazione

In un'economia distrettuale la formazione scolastica ha tradizionalmente un ruolo meno rilevante che in altri contesti territoriali, perché spesso la qualificazione è - o forse, era - acquisita sul lavoro. In provincia di Biella, l'incidenza della laurea tra imprenditori e dirigenti appare ancora significativamente inferiore alla media piemontese. Ciò vale anche per il diploma di scuola media superiore, se guardiamo alle figure dirigenziali, mentre tra gli imprenditori l'incidenza dei diplomati appare sostanzialmente allineata alla media regionale. Va detto che l'utilità della formazione universitaria per la professione di imprenditore non appare percepita, visto che tra gli imprenditori di età inferiore ai 36 anni la quota di laureati è allineata a quella delle classi di età superiori, e che la percentuale di diplomati che frequentano un corso di studi da occupati è esigua: tra gli imprenditori piemontesi si aggira tra il 4 e il 7% (a Biella: 4,7%). Tra i giovani lavoratori dipendenti, che al possesso di un titolo di studio associano un'aspettativa di promozione socioprofessionale, è significativamente superiore.



### Aperti o chiusi?

Spesso si parla di "isolazionismo" del territorio biellese, ma questo contrasta con la notevole apertura internazionale del territorio, e - in ambito demografico - con i robusti flussi di immigrazione conosciuti nei decenni trascorsi. Il grafico qui riportato permette di comprendere meglio la situazione.

Assumendo come indicatore di apertura demografica la percentuale di occupati nata fuori dai confini provinciali, e come indicatore di apertura socioculturale la probabilità dei nati fuori provincia di accedere al ruolo imprenditoriale (imprenditori nati fuori provincia/occupati nati fuori provincia) si osserva che la provincia biellese appare più "aperta" della media piemontese dal punto di vista demografico, ma più "chiusa" per opportunità socioprofessionali: la probabilità che una persona nata fuori provincia diventi imprenditore è la più bassa del Piemonte.

Forse queste barriere sono in via di superamento: secondo alcuni dati - ancora da verificare - l'imprenditorialità di extracomunitari sembrerebbe oggi superiore alla media regionale.

Va detto inoltre che già al 2001 la situazione si presentava meno discriminante per l'accesso alle altre posizioni professionali di pregio, come quelle di dirigente o di libero professionista.

(elaborazione su dati del Censimento 2001)



A series of horizontal dashed lines for writing, spanning the width of the page.

A large area of the page is filled with horizontal dashed lines, providing a template for handwritten notes or data entry.

A series of horizontal dashed lines for writing, spanning the width of the page.

A large area of the page is filled with horizontal dashed lines, providing a template for handwritten notes or data entry.

